

## Il caso Berlusconi Le reazioni

Il Pdl frena Berlusconi  
Colombe contro falchi

Casini: Silvio resterà solo. E Bersani: populista

ROMA — Sul cielo del Pdl tornano a volare le colombe, contrarie a prepensionare Monti e preoccupate per gli effetti che l'eterno ritorno del Cavaliere rischia di provocare sull'unione dei moderati. All'indomani del discorso di Villa Gernetto, dove sabato Silvio Berlusconi ha minacciato di staccare la spina al governo, il vertice del partito sembra prendere le distanze dai toni dell'ex premier e, se si esclude la questione giustizia, anche dai contenuti.

Sul fronte opposto il leader del centrosinistra, Pier Luigi Bersani, si dice «più preoccupato» da Berlusconi che dal suo sfidante alle primarie, Matteo Renzi. «Di populismo ne abbiamo avuto già un bel po' e un centrodestra su queste posizioni non farebbe bene al Paese — attacca il segretario del Pd a *Domenica In* —. È da 19 anni che è in giro, ha governato più di De Gasperi... Potrebbe accontentarsi».

Ma è il Pdl che vive il travaglio più forte dopo lo strappo del Cavaliere. Fabrizio Cicchitto era stato il primo a lanciare l'allarme e ieri, fermo restando l'impegno per una «grande riforma» della giustizia, ha di nuovo ammonito i tifosi della crisi di governo. Per il capogruppo del Pdl alla Camera la questione Monti va «esaminata in modo serio». Bisognerà apportare «correzioni significative» alla legge di Stabilità, contro la recessione e la pressione fiscale, ma la preoccupazione che più lo assilla è un'altra: «Evitare che una crisi politica provochi una esplosione degli spread, rea-

lizzata anche strumentalmente». E un'altra cosa da scongiurare, secondo Cicchitto, è «ogni contraddizione» che possa far saltare l'aggregazione dei moderati: «La richiesta di dimissioni di Alfano è un atto di irresponsabilità politica, per di più fatto alla vigilia delle elezioni siciliane». La tela del segretario è stata disfatta un'altra volta e a Cicchitto non resta che appellarsi ai «centristi di vario tipo», perché aprano un «confronto serio con il Pdl» e uniscano le forze contro la vittoria della sinistra.

Ma Pier Ferdinando Casini è durissimo. Accusa Berlusconi di avere «devastato in questi anni l'unità dei moderati» e di lavorare per un «partito populista di destra». La rotta, per il leader dei neocentristi, «è un'altra». Parlando a *Sky Tg 24* l'ex presidente della Camera ammonisce con forza il Cavaliere: «In 24 ore è passato dagli elogi, agli attacchi, alle minacce. Ma la politica non ha bisogno di ricatti». E se l'ex premier andrà avanti per questa strada Casini è

## Le posizioni



**La richiesta di dimissioni di Alfano è un atto di irresponsabilità**  
**Fabrizio Cicchitto**



**Dopo le elezioni, chi vince governa: non ci alleeremo più con la sinistra**  
**Ignazio La Russa**



**I tecnici possono aver fatto degli errori. Ma non roviniamo tutto**  
**Roberto Formigoni**

convinto che «si troverà solo», perché anche nel Pdl c'è «una gran parte di moderati che non è disposta a mettere a rischio la tenuta del Paese».

Ignazio La Russa è invece più angosciato dal futuro del Pdl che dalla vita del governo. Per lui «andare a votare è del tutto ininfluente», il problema non è «far cadere o no Monti», ma la chiarezza sul dopo elezioni: «Chi vince governa e chi perde fa l'opposizione. Non ci alleeremo più con la sinistra. È stato inutile e innaturale». E il silenzio di Alfano? «Certi silenzi sono più eloquenti delle parole». Chi tifa per Monti è invece Roberto Formigoni. Il presidente della Lombardia ritiene che i tecnici abbiano «fatto degli errori» però invita i dirigenti del Pdl a «non rovinare tutto». Per lui la credibilità che il partito si è guadagnato con il sostegno «responsabile» all'esecutivo è un bene prezioso e l'ufficio di presidenza del Pdl, spera Formigoni, si opporrà a una fine anticipata della legislatura. Anche per Alfredo Mantovano «Monti deve completare il lavoro» e Osvaldo Napoli concorda: «Lo sfogo è legittimo, ma la spina non va staccata». Gianni Alemanno comprende la «dura reazione» dell'ex premier per la sentenza Mediaset e però sprona il partito a «rispondere a ogni tentativo di delegittimazione, dimostrando il nostro senso di responsabilità e amore per l'Italia».

Monica Guerzoni  
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il partito diviso

## Con Berlusconi

- Denis Verdini, 61 anni
- Mario Mantovani, 62 anni
- Sandro Bondi, 53 anni
- Giancarlo Galan, 56 anni
- Michela Brambilla, 45 anni
- Daniela Santanché, 51 anni



- Michaela Biancofiore, 41 anni
- Nunzia De Girolamo, 37 anni
- Laura Ravetto, 41 anni
- Mariarosaria Rossi, 40 anni
- Anna Maria Bernini, 47 anni
- Renato Brunetta, 62 anni



» **L'ultra anti toghe** Fece i manifesti «Via le Br dalle procure»

Il ritorno di Lassini:  
cambieremo la giustizia

«Ha ragione, riforma più che necessaria»

MILANO — Chiede una «premissa d'obbligo». Eccola: «Vorrei che il mio nome non venisse più accostato alla vicenda dei manifesti contro la magistratura, perché quella è una storia chiusa: il fascicolo è fermo da marzo, è stata chiesta l'archiviazione e io voglio ribadire che ho grande rispetto nei confronti di tutte le istituzioni». L'avvocato Roberto Lassini si rilassa: nella primavera del 2011 si era assunto la responsabilità di quei manifesti con la scritta «Via le Br dalle Procure» che gli avevano procurato una denuncia e diversi guai anche nella sua professione, di legale appunto. «Vicenda chiusa e chiarita», ripete. L'altro pomeriggio Lassini è ricomparso: seduto sulle eleganti poltroncine rosse di una sala di Villa Gernetto ha ascoltato con attenzione l'ora e mezza di conferenza stampa di Silvio Berlusconi. Ha applaudito e al termine, insieme ad alcuni parlamentari pdl, ha partecipato ad un incontro riservato e colloquiale con l'ex premier.

**Lassini, come mai a Villa Gernetto?**  
«Perché è un momento importante per la nostra democrazia e per il nostro Paese e condivido la necessità di porre l'attenzione sui temi della giustizia, che mi sono sempre stati a cuore».

**Quindi ha condiviso il discorso del presidente Berlusconi?**

«Sicuramente sì. E mi ha colpito il fatto che Berlusconi non si sia limitato a parlare della sentenza che lo ha da pochi giorni riguardato: ad esempio, ha fatto riferimento alla decisione dei giudici dell'Aquila contro gli esperti che non avevano previsto il terremoto. È la prova che la giustizia in Italia non sempre funziona e che la riforma è più che mai necessaria».

**Che tipo di riforma?**

«Complessiva, per il penale e il civile. E poi penso in particolare al tema del Csm. Il problema è che l'attuale composizione di questo organismo privilegia i gruppi organizzati a discapito dell'indi-

pendenza del singolo giudice».

**Avvocato, ha intenzione di dedicarsi alla politica attiva? Si vuole candidare?**

«Io non ho mai smesso di fare attenzione ai temi della giustizia e seguo la politica da cittadino ed elettore. Per ora mi limito a sostenere e aiutare come posso la mia amica Tiziana Maiolo (tre volte parlamentare, già presidente della commissione Giustizia alla Camera, ndr) che ha annunciato la sua candidatura alle primarie del Pdl. È chiaro che si tratta di una candidatura di testimonianza, ma è giusto accendere i fari su questo tema che oggi è passato in secondo piano, an-



**Nel Pdl**  
Roberto Lassini, avvocato, 50 anni (Ansa)

## Il leader leghista

L'invito di Maroni:  
«Stacca la spina»

MILANO — «Spero che Berlusconi abbia la volontà e la determinazione di dare seguito alle critiche pesanti» rivolte al governo Monti. Così Roberto Maroni ieri sera, durante un comizio a Lainate: se il Pdl «staccasse la spina» all'esecutivo «sarebbe una novità rilevante» che «certamente» porterebbe a una ripresa del dialogo con la Lega. In realtà, il segretario del Carroccio è da tempo convinto che molto dipenderà «dall'esito delle elezioni in Sicilia. Credo che questo avrà qualche conseguenza all'interno del Pdl e sulla politica italiana». L'ex ministro non ha invece voluto commentare i fatti lombardi: ieri il governatore Roberto Formigoni è tornato a ribadire che la Lega non può esprimere il candidato presidente del centrodestra ed è tornato a candidare l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini. «Non ho commenti da fare. Si è sciolto il Consiglio, aspettiamo la data del voto». E anche le riunioni di martedì e mercoledì del Pdl nazionale che dovrebbero decidere se far svolgere primarie di coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BVLGARI



OCTO  
ETERNAL VALUES

CALIBRO DI MANIFATTURA BVL 193 CON DOPPIO BARILETTO,  
50 ORE DI RISERVA DI CARICA,  
CASSA IN ORO ROSA DA 41 MM. IMPERMEABILE FINO A 100 M.